

Primo atto del magistrato che indaga sulle partite-truccate

Arrestando i reati invariati ai 27 calciatori

Conferenza stampa al rientro in Italia

Franchi: «Andremo fino alla verità»

ROMA — La Federcalcio osserva attentamente l'evoluzione del caso giudiziario, connesso con le vicende delle scommesse clandestine, nel contempo, si riserva di prendere atto dei risultati a cui porterà la parallela inchiesta condotta dal suo Ufficio Inchieste. Questa, in sostanza, la posizione emersa ieri sera nell'improvvisata conferenza stampa tenuta in via Alinari da Artemio Franchi, il presidente della FIGC, al suo ritorno dal Paraguay, dove aveva assistito alla finale della Coppa intercontinentale fra gli svedesi del Malmö e il club paraguayano dell'Olimpia. Ha trovato ad attenderlo all'aeroporto un folto gruppo di giornalisti e per non far torto a nessuno ha pensato bene di convocare tutta la stampa presso la sede della Federcalcio.

«Io ho visto il Paraguay, dove aveva assistito alla finale della Coppa intercontinentale fra gli svedesi del Malmö e il club paraguayano dell'Olimpia. Ha trovato ad attenderlo all'aeroporto un folto gruppo di giornalisti e per non far torto a nessuno ha pensato bene di convocare tutta la stampa presso la sede della Federcalcio.

«Io ho visto il Paraguay, dove aveva assistito alla finale della Coppa intercontinentale fra gli svedesi del Malmö e il club paraguayano dell'Olimpia. Ha trovato ad attenderlo all'aeroporto un folto gruppo di giornalisti e per non far torto a nessuno ha pensato bene di convocare tutta la stampa presso la sede della Federcalcio.

«Io ho visto il Paraguay, dove aveva assistito alla finale della Coppa intercontinentale fra gli svedesi del Malmö e il club paraguayano dell'Olimpia. Ha trovato ad attenderlo all'aeroporto un folto gruppo di giornalisti e per non far torto a nessuno ha pensato bene di convocare tutta la stampa presso la sede della Federcalcio.

«Io ho visto il Paraguay, dove aveva assistito alla finale della Coppa intercontinentale fra gli svedesi del Malmö e il club paraguayano dell'Olimpia. Ha trovato ad attenderlo all'aeroporto un folto gruppo di giornalisti e per non far torto a nessuno ha pensato bene di convocare tutta la stampa presso la sede della Federcalcio.

«Io ho visto il Paraguay, dove aveva assistito alla finale della Coppa intercontinentale fra gli svedesi del Malmö e il club paraguayano dell'Olimpia. Ha trovato ad attenderlo all'aeroporto un folto gruppo di giornalisti e per non far torto a nessuno ha pensato bene di convocare tutta la stampa presso la sede della Federcalcio.

«Io ho visto il Paraguay, dove aveva assistito alla finale della Coppa intercontinentale fra gli svedesi del Malmö e il club paraguayano dell'Olimpia. Ha trovato ad attenderlo all'aeroporto un folto gruppo di giornalisti e per non far torto a nessuno ha pensato bene di convocare tutta la stampa presso la sede della Federcalcio.

«Io ho visto il Paraguay, dove aveva assistito alla finale della Coppa intercontinentale fra gli svedesi del Malmö e il club paraguayano dell'Olimpia. Ha trovato ad attenderlo all'aeroporto un folto gruppo di giornalisti e per non far torto a nessuno ha pensato bene di convocare tutta la stampa presso la sede della Federcalcio.

«Io ho visto il Paraguay, dove aveva assistito alla finale della Coppa intercontinentale fra gli svedesi del Malmö e il club paraguayano dell'Olimpia. Ha trovato ad attenderlo all'aeroporto un folto gruppo di giornalisti e per non far torto a nessuno ha pensato bene di convocare tutta la stampa presso la sede della Federcalcio.

«Io ho visto il Paraguay, dove aveva assistito alla finale della Coppa intercontinentale fra gli svedesi del Malmö e il club paraguayano dell'Olimpia. Ha trovato ad attenderlo all'aeroporto un folto gruppo di giornalisti e per non far torto a nessuno ha pensato bene di convocare tutta la stampa presso la sede della Federcalcio.

«Io ho visto il Paraguay, dove aveva assistito alla finale della Coppa intercontinentale fra gli svedesi del Malmö e il club paraguayano dell'Olimpia. Ha trovato ad attenderlo all'aeroporto un folto gruppo di giornalisti e per non far torto a nessuno ha pensato bene di convocare tutta la stampa presso la sede della Federcalcio.

«Io ho visto il Paraguay, dove aveva assistito alla finale della Coppa intercontinentale fra gli svedesi del Malmö e il club paraguayano dell'Olimpia. Ha trovato ad attenderlo all'aeroporto un folto gruppo di giornalisti e per non far torto a nessuno ha pensato bene di convocare tutta la stampa presso la sede della Federcalcio.

«Io ho visto il Paraguay, dove aveva assistito alla finale della Coppa intercontinentale fra gli svedesi del Malmö e il club paraguayano dell'Olimpia. Ha trovato ad attenderlo all'aeroporto un folto gruppo di giornalisti e per non far torto a nessuno ha pensato bene di convocare tutta la stampa presso la sede della Federcalcio.

«Io ho visto il Paraguay, dove aveva assistito alla finale della Coppa intercontinentale fra gli svedesi del Malmö e il club paraguayano dell'Olimpia. Ha trovato ad attenderlo all'aeroporto un folto gruppo di giornalisti e per non far torto a nessuno ha pensato bene di convocare tutta la stampa presso la sede della Federcalcio.

«Io ho visto il Paraguay, dove aveva assistito alla finale della Coppa intercontinentale fra gli svedesi del Malmö e il club paraguayano dell'Olimpia. Ha trovato ad attenderlo all'aeroporto un folto gruppo di giornalisti e per non far torto a nessuno ha pensato bene di convocare tutta la stampa presso la sede della Federcalcio.

«Io ho visto il Paraguay, dove aveva assistito alla finale della Coppa intercontinentale fra gli svedesi del Malmö e il club paraguayano dell'Olimpia. Ha trovato ad attenderlo all'aeroporto un folto gruppo di giornalisti e per non far torto a nessuno ha pensato bene di convocare tutta la stampa presso la sede della Federcalcio.

C'è una comunicazione anche per i due denunciati Massimo Cruciani e Alvaro Trinca - Truffa e gioco d'azzardo i reati ipotizzati - Se ci sarà l'incriminazione i giocatori rischiano grosso - Le cose potrebbero mettersi male anche per i loro accusatori - Una contro denuncia è stata sporta dai giocatori della Lazio

ROMA — «Tempesta sul campionato», atteso secondo. Da piazzale Clodio ieri Arnaldo Bracci, procuratore capo aggiunto, ha fatto la mossa più ovvia: ha preparato e spedito 29 avvisi di reato nei confronti dei protagonisti, veri e presunti, di un altro affare italiano, certo non grave come lo scandalo Italcasse o la questione Callegari-Evanisti ma altrettanto inquietante, quello cioè delle partite truccate.

Delle comunicazioni giudiziarie, che riguardano i denunciati e 27 calciatori citati dall'esposto presentato in Procura dai due giocatori d'azzardo romani, Massimo Cruciani e Alvaro Trinca, si parla molto. Essi sono gli ormai rinomati Cantano, Di Somma, Stefano Pellegrini dell'Avezzano, Savoliti, Zinetti, Colombo, Dossena e Pavia del Bologna, Wilson, Giordano, Manfredonia, Garlaschelli, Viola e Cacciatori della Lazio, Albrici, Giorgio Morini del Milan, Damiani ed Agostini del Napoli, Della Marmora, Casarsa e Rossi del Perugia, Girardi del Cosenza, Merlo del Lecce, Magherini del Palermo, Quadri e Renzo Rossi del Taranto. L'accusa contestata è quella di truffa. Le altre due comunicazioni riguardano invece i due firmatari dell'esposto-denuncia, e cioè Cruciani e Trinca: in questo caso i reati contestati sono quelli di concorso in truffa e gioco d'azzardo.

Cosa significano questi avvisi di reato? Arnaldo Bracci, che ha voluto gettare lungo sulla nostra professione, sta innalzando come merita, lo personale. Ma non è solo nulla o poco, ma chi mi ha tirato in ballo dovrà ballare». Gianfranco Casarsa, che lunedì nessun cronista è riuscito

Chi riceverà la comunicazione giudiziaria saprà ufficialmente che si sta indagando su di lui e che farà bene a consultarsi con un legale e a pensare alla linea di difesa per quei reati che gli sono stati contestati.

Insomma il giudice ascolterà i 29 personaggi in questione. Vaglierà le accuse, sentirà le difese dei calciatori e le ragioni degli accusatori. E poi potrà trarre un primo bilancio. Se nel mondo del calcio c'è corruzione o se tutti i giocatori sono infamati, non lo saprà quando l'inchiesta penale sarà approdata ad un qualche elemento di certezza. Prima di allora il mondo del calcio sarà in un'attesa di un "verdetto".

La iniziativa di Bracci, comunque, cioè che fino a ieri poteva essere giudicato come

«Avevamo parlato, stampa compresa, di una fuga. E poi, partimmo da un'indagine in fondo ha ragione. Non poteva mai batterci le mani. Lo dico per il derby, non certamente per la questione delle scommesse».

Abbiamo colto al volo una serie di dichiarazioni. Interessante soprattutto quella di Giordano, che riguarda l'assegno di due milioni che la fotocopia sarebbe all'epoca stata inviata.

«E' vero che ho avallato un assegno di due milioni», ha detto Giordano. «Ma si trattava di una operazione del tutto lecita».

In che senso? — gli è stato chiesto.

«Mi sento tanto sicuro? Forse non si sono accorti che il sig. Cruciani una cosa vera l'ha detta, e cioè che è

giunto ad io lo feci. Il Cruciani aveva acquistato un orologio».

Questa è la storia che ha fatto scandalo. Ma non è tutto. C'è un'altra storia, quella del denaro che fu Crivello a farli conoscere il Cruciani e che lui si sentì «la coscienza tranquilla».

Sulla intervista rilasciata da Montesi ad un quotidiano della capitale nella quale il giocatore avrebbe ammesso di aver respinto una offerta di 6 milioni per «truccare» la partita di San Siro col Milan, abbiamo interpellato Manzoni e Tassotti che erano presenti all'intervista.

Entrambi hanno detto di non aver sentito niente. E poi stato fatto notare loro che il giornale avrebbe pubblicato la notizia, leggendo l'intervista, e nel contempo, registrandola. Arrivato al passo sui 6 milioni, Montesi avrebbe protestato: «Ma se questo è un accordo di non scri-

verlo». Tale versione veniva avvalorata da un giornalista di un quotidiano sportivo che diceva: «Si è registrato l'ho sentito anch'io, compresa la faccenda dei 6 milioni. Però si sente male».

Per la parte nostra sappiamo di sicuro che la registrazione della telefonata sarà pubblicata dal quotidiano.

E Manzoni e Tassotti hanno replicato: «Noi ci siamo stati, e di lavoro si sono aggiunti altri calciatori».

Garlaschelli poi appariva sorridente e tranquillo, diremmo addirittura serafico.

«Credo proprio che con questa storia mi arricchirò», diceva.

Viola, altro giocatore chiamato in causa nell'esposto, ha detto: «Le notizie divulgate dalla stampa, dalla radio e dalla televisione sono tutte false. Ho dato in carico agli avvocati Olivo e Gianzi, dello studio Vassalli, di tutelare i miei diritti».

Una volta i giocatori entravano in campo, ora entrano in tribunale, occupate da un sparuto gruppo di tifosi, grida: «Venduti, buffoni».

La versione del centravanti biancoazzurro — Manzoni e Tassotti (presenti all'intervista) smentiscono che Montesi abbia parlato dei 6 milioni — Bob Lovati: «Io vado per la mia strada»

Il Perugia ha ripreso ad allenarsi

Rossi: «Io non gioco neanche la schedina»

Dalla nostra redazione

PERUGIA — Silvano Ramaccioni direttore sportivo del Perugia cerca di sfoderare ottimismo. Dice che è accaduto al momento in cui i grilloni si sono ritrovati per la ripresa dell'allenamento. «Sembra d'essere alla Borsa di Milano», chi grida: scommetto 100 milioni che domenica il Perugia vince a Perugia: chi diceva: tra pochi giorni tutti con le manette e altre frasi di questo genere.

«I ragazzi», prosegue — hanno dimostrato d'aver preso tutto sul serio. E' una vera infamia, chi ha voluto gettare lungo sulla nostra professione, sta innalzando come merita, lo personale. Ma non è solo nulla o poco, ma chi mi ha tirato in ballo dovrà ballare».

Mauro Della Marmora, invece, se ne preme sul serio. «E' una vera infamia, chi ha voluto gettare lungo sulla nostra professione, sta innalzando come merita, lo personale. Ma non è solo nulla o poco, ma chi mi ha tirato in ballo dovrà ballare».

Mauro Della Marmora, invece, se ne preme sul serio. «E' una vera infamia, chi ha voluto gettare lungo sulla nostra professione, sta innalzando come merita, lo personale. Ma non è solo nulla o poco, ma chi mi ha tirato in ballo dovrà ballare».

Mauro Della Marmora, invece, se ne preme sul serio. «E' una vera infamia, chi ha voluto gettare lungo sulla nostra professione, sta innalzando come merita, lo personale. Ma non è solo nulla o poco, ma chi mi ha tirato in ballo dovrà ballare».

Mauro Della Marmora, invece, se ne preme sul serio. «E' una vera infamia, chi ha voluto gettare lungo sulla nostra professione, sta innalzando come merita, lo personale. Ma non è solo nulla o poco, ma chi mi ha tirato in ballo dovrà ballare».

Mauro Della Marmora, invece, se ne preme sul serio. «E' una vera infamia, chi ha voluto gettare lungo sulla nostra professione, sta innalzando come merita, lo personale. Ma non è solo nulla o poco, ma chi mi ha tirato in ballo dovrà ballare».

Mauro Della Marmora, invece, se ne preme sul serio. «E' una vera infamia, chi ha voluto gettare lungo sulla nostra professione, sta innalzando come merita, lo personale. Ma non è solo nulla o poco, ma chi mi ha tirato in ballo dovrà ballare».

Mauro Della Marmora, invece, se ne preme sul serio. «E' una vera infamia, chi ha voluto gettare lungo sulla nostra professione, sta innalzando come merita, lo personale. Ma non è solo nulla o poco, ma chi mi ha tirato in ballo dovrà ballare».

Mauro Della Marmora, invece, se ne preme sul serio. «E' una vera infamia, chi ha voluto gettare lungo sulla nostra professione, sta innalzando come merita, lo personale. Ma non è solo nulla o poco, ma chi mi ha tirato in ballo dovrà ballare».

Mauro Della Marmora, invece, se ne preme sul serio. «E' una vera infamia, chi ha voluto gettare lungo sulla nostra professione, sta innalzando come merita, lo personale. Ma non è solo nulla o poco, ma chi mi ha tirato in ballo dovrà ballare».

Mauro Della Marmora, invece, se ne preme sul serio. «E' una vera infamia, chi ha voluto gettare lungo sulla nostra professione, sta innalzando come merita, lo personale. Ma non è solo nulla o poco, ma chi mi ha tirato in ballo dovrà ballare».

Mauro Della Marmora, invece, se ne preme sul serio. «E' una vera infamia, chi ha voluto gettare lungo sulla nostra professione, sta innalzando come merita, lo personale. Ma non è solo nulla o poco, ma chi mi ha tirato in ballo dovrà ballare».

Mauro Della Marmora, invece, se ne preme sul serio. «E' una vera infamia, chi ha voluto gettare lungo sulla nostra professione, sta innalzando come merita, lo personale. Ma non è solo nulla o poco, ma chi mi ha tirato in ballo dovrà ballare».

Mauro Della Marmora, invece, se ne preme sul serio. «E' una vera infamia, chi ha voluto gettare lungo sulla nostra professione, sta innalzando come merita, lo personale. Ma non è solo nulla o poco, ma chi mi ha tirato in ballo dovrà ballare».

Mauro Della Marmora, invece, se ne preme sul serio. «E' una vera infamia, chi ha voluto gettare lungo sulla nostra professione, sta innalzando come merita, lo personale. Ma non è solo nulla o poco, ma chi mi ha tirato in ballo dovrà ballare».

ad intervistarlo: «Sono stato tutto il pomeriggio in società con il presidente D'Altona per parlare di questa incredibile situazione. Tollerando l'insostenibile e i miei interessi di uomo. Ringrazio la società che è solida con noi, ma nessuno e poi nessuno mi vieterebbe di fare piena luce sul perché il mio nome si è associato all'esposto, che giudico infamante».

Paolo Rossi è, come sempre, sorridente e distribuisce autografi sul disco recentemente inciso: «Che volete che vi dica? Io non gioco neppure lo sport, ma mi piace l'epica proprio perché ci sono le scommesse. Una sola cosa mi sento di affermare. Prima di scrivere nomi e cognomi, anche solo a scopo dubitativo, bisognerebbe avere un minimo di certezze, altrimenti si rischia di abusare del diritto di cronaca, coinvolgendo tutti coloro che sono in contatto con lo sport, estranei a questa che giudico una cosa faccenda. Il perché è presto spiegato: anche quando uno è Wilson con formula piena, rimane sempre dei punti interrogativi che non possono non fare che del male al calcio italiano».

Guglielmo Mazzetti

Mauro Montali

I laziali contestati da uno sparuto gruppo di tifosi: «Venduti, buffoni»

Assegno di Cruciani «avallato» da Giordano per un... orologio

La versione del centravanti biancoazzurro — Manzoni e Tassotti (presenti all'intervista) smentiscono che Montesi abbia parlato dei 6 milioni — Bob Lovati: «Io vado per la mia strada»

ROMA — Contestazione, a base di epiteti e giudizi alquanto pesanti — nei confronti dei giocatori allenati dal Lazio. Per cui allenamento in sordina (durato poco più di un'ora) e con i nervi tesi. Giordano era presente, ma non ha parlato. I compagni, avendo chiesto il permesso a Lovati di ripartire, Cacciatori ha abbandonato il campo prima degli altri, mostrando un evidente tensione. Una tensione che, d'altra parte, era scontata. Forse Lovati avrebbe potuto far ricorso alla deflagante tranquillità della provincia Cerveteri. Ladispoli, Campagna, ma ha spiegato il perché ha preferito affrontare l'inevitabile bufera.

«Avevamo parlato, stampa compresa, di una fuga. E poi, partimmo da un'indagine in fondo ha ragione. Non poteva mai batterci le mani. Lo dico per il derby, non certamente per la questione delle scommesse».

Abbiamo colto al volo una serie di dichiarazioni. Interessante soprattutto quella di Giordano, che riguarda l'assegno di due milioni che la fotocopia sarebbe all'epoca stata inviata.

«E' vero che ho avallato un assegno di due milioni», ha detto Giordano. «Ma si trattava di una operazione del tutto lecita».

In che senso? — gli è stato chiesto.

«Mi sento tanto sicuro? Forse non si sono accorti che il sig. Cruciani una cosa vera l'ha detta, e cioè che è

giunto ad io lo feci. Il Cruciani aveva acquistato un orologio».

Questa è la storia che ha fatto scandalo. Ma non è tutto. C'è un'altra storia, quella del denaro che fu Crivello a farli conoscere il Cruciani e che lui si sentì «la coscienza tranquilla».

Sulla intervista rilasciata da Montesi ad un quotidiano della capitale nella quale il giocatore avrebbe ammesso di aver respinto una offerta di 6 milioni per «truccare» la partita di San Siro col Milan, abbiamo interpellato Manzoni e Tassotti che erano presenti all'intervista.

Entrambi hanno detto di non aver sentito niente. E poi stato fatto notare loro che il giornale avrebbe pubblicato la notizia, leggendo l'intervista, e nel contempo, registrandola. Arrivato al passo sui 6 milioni, Montesi avrebbe protestato: «Ma se questo è un accordo di non scri-

verlo». Tale versione veniva avvalorata da un giornalista di un quotidiano sportivo che diceva: «Si è registrato l'ho sentito anch'io, compresa la faccenda dei 6 milioni. Però si sente male».

Per la parte nostra sappiamo di sicuro che la registrazione della telefonata sarà pubblicata dal quotidiano.

E Manzoni e Tassotti hanno replicato: «Noi ci siamo stati, e di lavoro si sono aggiunti altri calciatori».

Garlaschelli poi appariva sorridente e tranquillo, diremmo addirittura serafico.

«Credo proprio che con questa storia mi arricchirò», diceva.

Viola, altro giocatore chiamato in causa nell'esposto, ha detto: «Le notizie divulgate dalla stampa, dalla radio e dalla televisione sono tutte false. Ho dato in carico agli avvocati Olivo e Gianzi, dello studio Vassalli, di tutelare i miei diritti».

Una volta i giocatori entravano in campo, ora entrano in tribunale, occupate da un sparuto gruppo di tifosi, grida: «Venduti, buffoni».

La versione del centravanti biancoazzurro — Manzoni e Tassotti (presenti all'intervista) smentiscono che Montesi abbia parlato dei 6 milioni — Bob Lovati: «Io vado per la mia strada»

sull'asfalto sufficientemente provate, si troverebbero a dover affrontare un procedimento penale per il reato di calunnia ai danni dei 27 giocatori. Quest'ultima si stanano muovendo su questa linea. Terzi per esempio l'avvocato che difende i sei atleti della Lazio, Aldo Pannini, ha annunciato che per conto dei suoi clienti (Wilson, Giordano, Manfredonia, Garlaschelli, Viola e Cacciatori) presenterà denuncia nei confronti del commerciante dei mercati generali, Cruciani, e del titolare della trattoria «La Lampara». Trinca, per calunnia. E fin dai domani sono annunciate nuove denunce da parte degli altri calciatori.

Fin qui l'inchiesta penale. Ma la «tempesta» sul campionato non si arresta certo sul tavolo del procuratore capo aggiunto. Il tremendo scossone dato in questi giorni alla credibilità del calcio, con tutte le implicazioni sociali del caso, potrebbe presupporre un'incriminazione degli atleti, accertamenti e decisioni che riguarderebbero l'intera struttura dello sport. Dovranno essere radiati o no i calciatori? E il campionato di calcio che fine farà? E i miliardi in fumo, tutti i soldi che si sono spesi? Sono interrogativi che in queste ore si fanno milioni di italiani.

E se così stessero le cose, cosa se il mondo del calcio, quello con interessi da miliardi e quello che appassiona da lontano grandi masse, potrà mai riacquistare un senso di serietà?

Guglielmo Mazzetti

Mauro Montali

Mauro Montali

Mauro Montali

Mauro Montali

Mauro Montali

Mauro Montali

Mauro Montali

Mauro Montali

Mauro Montali

Mauro Montali

Mauro Montali

Mauro Montali

Mauro Montali

Mauro Montali

Dopo l'intervista pubblicata da un quotidiano romano

De Biase interrogherà nuovamente Montesi

Cinque juventini e un romanista potrebbero aggiungersi alla rosa dei 27 accusati - Testimonianze di alcuni cittadini

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Maurizio Montesi, il giocatore della Lazio che con la sua esplosiva intervista (subito smentita) ad un giornale romano ha alzato un altro copricapo del grosso pentolone delle scommesse truffe, potrebbe essere il primo ad incorrere nelle sanzioni disciplinari del dottor Corrado Di Biase. «E' necessario verificare ogni cosa», ha detto il capo ufficio del procuratore capo aggiunto della Commissione inchieste della Federcalcio — con molta calma e senza farsi prendere dalla caccia alle streghe. «Ovvero, però, che se accertati che effettivamente Montesi sono stati offerti sei milioni in occasione di Milan-Lazio e non mi ha avvertito di questo tentativo di corruzione il giocatore sarà punito».

Ora comunque intorno a questa intervista c'è un grande movimento: il centrocampista laziale ha tentato di impedire l'uscita dell'articolo, poi lo ha smentito, mentre il giornalista ed il suo quotidiano continuano ad affermare che quanto è stato scritto è venuto fuori dalle labbra di Montesi ed è documentabile da una registrazione.

Guglielmo Mazzetti

Mauro Montali

Mauro Montali

Mauro Montali

Mauro Montali

Mauro Montali

Mauro Montali

Mauro Montali

Mauro Montali

Mauro Montali

Mauro Montali

Mauro Montali

Mauro Montali

Mauro Montali

Mauro Montali

Ieri sera a Roma il giocatore si è incontrato con un legale di sua fiducia per studiare la situazione ed eventualmente emettere qualche querela: ma alla fine hanno deciso di «attendere gli eventi».

Montesi, se verranno confermati i fatti che gli sono attribuiti, potrebbe essere un altro importante punto di partenza per dipanare l'intricata matassa di questa storia. Ma non si potrebbe considerare il rischio — è stato chiesto al dottor De Biase — che alla fine sia punito solo l'unico giocatore che in definitiva afferma di non aver preso un soldo?

«Se in effetti», risponde il magistrato della Federcalcio — si potrà dimostrare che queste offerte sono venute da un compagno di squadra si riuscirà ad individuare da un punto anche se occorreranno tempi lunghi».

Questa inchiesta quindi potrebbe trascinare per molti mesi. Molte domande, dunque, estremamente serie sulla correttezza sportiva di molti giocatori italiani i cui nomi sono stati coinvolti in questa vicenda, potrebbero continuare a rimanere senza risposta.

Piero Benassai

Piero Benassai

Piero Benassai

Piero Benassai

Piero Benassai

Piero Benassai

Piero Benassai

Piero Benassai

Piero Benassai

Piero Benassai

Piero Benassai

Piero Benassai

Piero Benassai

Piero Benassai

«Si andrà ai campionati europei senza che ancora sia stato definito niente?»

«E chi può dirlo? — afferma il dottor De Biase — Ogni giorno in pratica viene fuori qualcosa di più o meno vero e clamoroso».

Il capo dell'ufficio Inchieste della Federcalcio del resto è intenzionato ad ascoltare tutti e ventisei i giocatori tirati finora in ballo ed anche per far questo occorre del tempo.

Secondo alcune indiscrezioni, poi, anche un romanista, che non ha ancora preso posizione su questa «rosa», il dottor De Biase deve poi muoversi in questa sua inchiesta all'interno di vincoli ben stretti. Al nome di Massimo Cruciani sembra infatti che il magistrato inquirente fosse giunto attraverso alcune libere testimonianze rese da alcuni privati cittadini e non tramite gli interrogatori dei giocatori. Non si esclude in ambienti bene informati che già questa mattina il dottor De Biase possa incontrarsi con il presidente della Federcalcio, Artemio Franchi, per fare il punto della situazione.

Piero Benassai

Piero Benassai

Piero Benassai

Piero Benassai

Piero Benassai

Piero Benassai

Piero Benassai

Piero Benassai

Piero Benassai

Piero Benassai

Piero Benassai

Piero Benassai

Piero Benassai

Piero Benassai

Le dichiarazioni di Petrini, un «accusato»

Cruciani fece giungere in Vaticano un invito per il Papa a Bologna

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Ogni giorno che passa le vicende delle giocate